

Nel rapporto **Althesys** anche i riconoscimenti alle Top Utility. Tra i premiati Hera, Iren e CAP

# ENERGIA, C'È CHI BRILLA

## Mercato in crisi, ma gli investimenti sono costanti

DI ROBERTO CARCANO

**S**ia i tamburi di guerra che la grave crisi climatica confermano la centralità delle tematiche legate all'energia. Assume quindi particolare rilievo il quadro del settore energetico italiano delineato dalla decima edizione del rapporto Top Utility di **Althesys**, società specializzata nella consulenza strategica, che traccia l'evoluzione delle 100 principali aziende nazionali dell'energia elettrica, del gas, del servizio idrico integrato e dei rifiuti nell'arco di un decennio, fotografandone le dimensioni economico-finanziarie, sociali, ambientali e industriali, per poi premiare quelle più performanti.

Sulla base dei parametri adottati dal team di ricerca che ha realizzato lo studio, la migliore utility italiana è il Gruppo Hera, che si aggiudica il premio Top Utility Assoluto «per gli ottimi risultati ottenuti in tutte le aree analizzate, con particolare riferimento al rapporto con gli stakeholder, all'attenzione alla trasparenza e alla comunicazione». I premi tematici sono stati vinti da Marche Multiservizi (Sostenibilità), Veritas (Comunicazione), Iren (Ricerca & Innovazione), Viva Servizi (Consumatori & territorio), Alperia (Performance operative) e Acquevenete (Diversity). Al Gruppo Cap, infine, è andato il Ten years award per l'utility che ha ricevuto il maggior numero di premi e candidature (rispettivamente sette e 29) negli ultimi 10 anni, distinguen-

dosi nei settori della ricerca e innovazione e della comunicazione, nonché nell'ambito della sostenibilità grazie a progetti di economia circolare destinati a trasformare gli scarti in risorse per preservare l'ambiente e contribuire alla crescita sostenibile del territorio. Come, per esempio, la BioPiattaforma, il primo polo di economia circolare carbon neutral in Italia, che impiega le migliori tecnologie disponibili per trasformare fanghi e rifiuti organici in energia termoelettrica e biometano, il biocarburante con il più basso impatto ambientale.

In generale, il rapporto descrive poi la complicata situazione per il settore energetico, seppur ancora al netto delle recenti tensioni belliche, segnalando quanto e come la pandemia abbia penalizzato il complesso dei mercati dell'energia nel 2020, provocando un calo del fatturato del 16% rispetto al 2019. Colpito in particolare il comparto dell'elettricità, che ha perso oltre il 22%, ma anche il settore del gas (-6,7%), quello dell'acqua (-4,1%) e le multiutility (-3%) hanno risentito del crollo della produzione industriale e della forte diminuzione dei prezzi. Non ne è conseguita, però, una troppo sensibile flessione negli investimenti, che sono rimasti sostanzialmente invariati, attestandosi a 7,2 miliardi, quasi per la metà, il 43,6%, provenienti dalle grandi aziende

elettriche, che hanno investito complessivamente 3,2 miliardi. Un ulteriore dato positivo, inoltre, è che le Top100 - il cui valore aggregato della produzione raggiunge gli 88,7 miliardi, pari al 5,3% del Pil nazionale - non hanno ridotto i loro investimenti in ricerca e sviluppo, tanto che l'incidenza sul fatturato delle spese in

questo ambito ha fatto rilevare un aumento rispetto al 2019. Guardando al futuro, le aziende italiane si concentrano su quattro pilastri: innovazione, digitalizzazione, sicurezza informatica e sostenibilità. Soluzioni tecnologiche avanzate sono già molto utilizzate sia per la gestione (big data, blockchain, machine learning, tecnologie cloud o reti neurali) sia per la manutenzione (droni, robot, predictive maintenance), così come sono già operativi sistemi di smart metering (per la telelettura e telegestione dei contatori di energia elettrica, gas e acqua), produzione decentralizzata e interfacce digitali, mentre i processi interni sono sempre più spesso gestiti con la manutenzione predittiva e servizi a rete dotati di soluzioni IoT. Oltre il 50% delle imprese, infine, dispone di unità dedicate alla cybersecurity e il 90% intende aumentare gli investimenti in quest'area, mentre i profili Esg sono ormai una priorità per le utility attive nel settore idrico, in quello dei rifiuti e nell'energia. (riproduzione riservata)